

# La manovra

## LE MISURE PER I PROFESSIONISTI

### Nullità estesa

Le clausole restano vessatorie anche se frutto di una trattativa tra le parti

### Avvocati e commercialisti soddisfatti

Mascherin: fine dello sfruttamento  
Miani: estensione ai sindaci delle società

# Equo compenso, parametri vincolanti

## Torna a tre anni il termine entro il quale il professionista può chiedere l'adeguamento al giudice

L'ANALISI

Giuliano Fonderico

### Quasi un ritorno alle tariffe minime

Federica Micardi

L'equo compenso diventa più vincolante. Con un emendamento presentato alla legge di Bilancio da Nunzia De Girolamo (Forza Italia) e appoggiato, tra gli altri, da Chiara Gribaudo (responsabile Pd per il lavoro) è stata modificata, a vantaggio dei professionisti, la norma sull'equo compenso contenuta nel Dl fiscale.

Il riferimento ai parametri passa da «tener conto» a «conforme»; viene poi eliminata la possibilità di «trattare» su alcune clausole vessatorie e viene tolto il limite temporale dei 24 mesi per proporre l'azione di nullità (si veda l'altro articolo in pagina).

Le professioni sono soddisfatte del testo uscito oggi dal voto della commissione Bilancio della Camera, anche se la strada ora non è tutta in discesa.

Il testo piace molto al presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin: «la norma è migliorata rispetto al decreto fiscale» commenta, e aggiunge «ora per legge ci sono delle soglie al di sotto delle quali non si può più andare». Per Mascherin è maturata al livello bipartisan la consapevolezza che le liberalizzazioni e l'eliminazione delle tariffe fatte con le famose lenzuolate hanno creato «un caporalato professionale, questa regola - conclude Mascherin - pone fine allo sfruttamento del professionista». E questo nonostante l'intervento a gambatesa del Garante della concorrenza di pochi giorni fa che ha criticato l'equo compenso parlando di un «ritorno al passato».

L'equo compenso, per Massimo Miani presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, è una norma giusta, ma l'ambito di applicazione andrebbe ampliato almeno alle funzioni di interesse pubblico, dove la lotta al ribasso sui compensi rischia di compromettere la qualità, e quindi, generare dei danni. «Un esempio per la mia professione», spiega Miani - è il collegio sindacale, che ha importanti responsabilità e svolge funzioni delicate e andrebbe remunerato con un compenso adeguato». Miani

### LA NOVITÀ

Il corrispettivo della prestazione deve ora essere «conforme» ai criteri fissati dai ministeri vigilanti

apprezza, poi, l'approvazione bipartisan; «al Congresso nazionale di giugno i politici intervistati si erano detti favorevoli all'equo compenso - racconta - una posizione confermata da questo voto».

Di riferimento diretto e non più allusivo ai parametri parla Marina Calderone, presidente del Comitato unitario professioni: «soddisfatta perché il testo è migliore, rispetto a quello del Dl fiscale». Anche Calderone auspica che sia «una norma propedeutica per un futuro ampliamento ad altri soggetti, come le Pmi».

Al momento l'equo compenso riguarda la pubblica amministra-

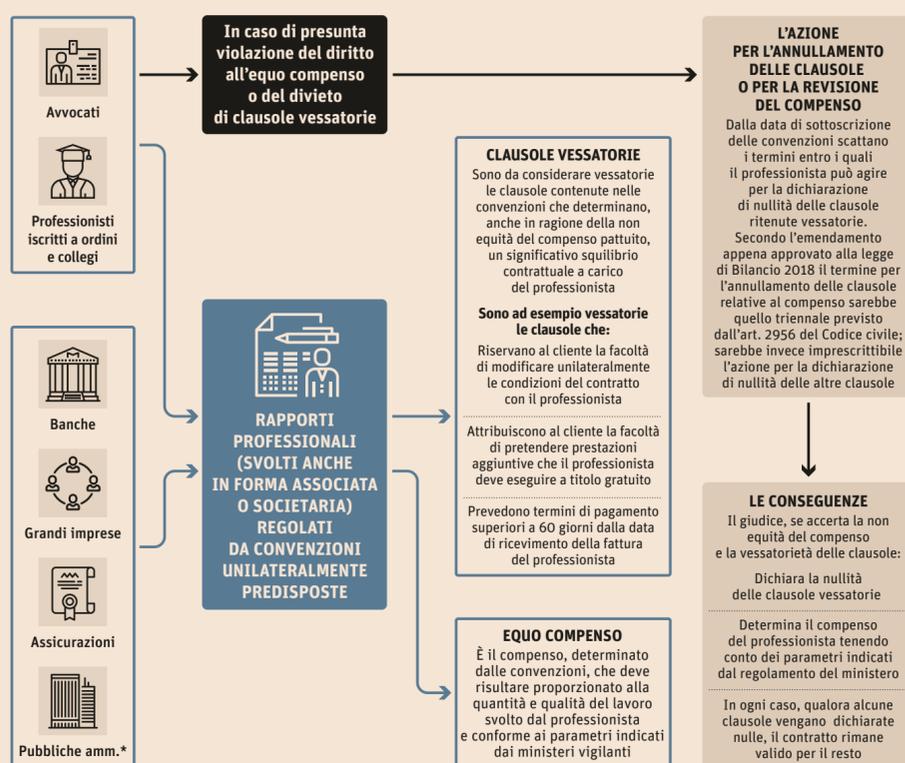
zione, le banche, le assicurazioni e le grandi imprese; sono escluse le piccole e medie imprese come definite dalla raccomandazione 2003/361 Ce (secondo cui sono medie imprese - e quindi escluse - quelle che occupano meno di 250 persone e hanno un fatturato annuo sotto i 50 milioni di euro).

Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, sottolinea l'importanza della stretta sulle clausole vessatorie, che non sono più trattabili. «L'apertura contenuta nel testo precedente avrebbe messo in difficoltà i soggetti deboli, che si sarebbero trovati nella condizione di dover negoziare per forza».

Rimangono vivi - secondo Stella - i dubbi in merito ai parametri per le professioni non ordinarie, che al momento mancano.

La definizione dei parametri per le professioni non ordinarie - secondo Anna Soru, presidente di Acta - sarà la parte più difficile: «Credo che una definizione di un range, dove l'equo compenso rappresenta il minimo garantito andrebbe fatta con l'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, che immagino avrebbe l'interesse a porre anche un limite massimo in un'ottica di contenimento della spesa pubblica». La Pa è un importante committente e potrebbe tracciare la linea anche per i professionisti stessi «alcuni di loro - racconta Soru - entrano nel mercato chiedendo compensi inadeguati, un errore di cui si rendono conto troppo tardi».

### Come ci si difende dalle clausole vessatorie



\* Solo per i contratti stipulati a partire dal 6 dicembre 2017

Il legislatore si appresta a modificare l'equo compenso a due settimane dalla sua introduzione. Gli interventi sono pochi ma mirati e per lo più irrigidiscono la disciplina. L'emendamento prevede che l'equo compenso dei professionisti sia quello «conforme» ai parametri ministeriali sui compensi professionali. Nel testo attuale occorre solo «tenere conto» di questi parametri. La modifica dovrebbe rendere sostanzialmente vincolanti i parametri ministeriali, un ritorno alle tariffe minime per lo meno nelle convenzioni predisposte unilateralmente da banche, assicurazioni e grandi imprese. Gli effetti, tuttavia, potrebbero interessare anche le Pmi. In base alla legge, esse sono tenute a garantire il «principio dell'equo compenso», che a questo punto porterebbe con sé il legame più stretto con i parametri ministeriali. Resterebbero fuori solo i contratti con i privati e le piccole e medie imprese.

La seconda modifica riguarda il divieto di clausole vessatorie. L'emendamento propone di considerare tali le clausole elencate dalla legge anche quando frutto di «specifica trattativa e approvazione». Si potrebbe pensare a una semplice modifica di coordinamento, posto che le convenzioni soggette al divieto sono comunque quelle «predisposte unilateralmente» dalle imprese. Nella pratica, potrebbero esserci situazioni intermedie, di convenzioni predisposte unilateralmente ma con singole clausole oggetto di trattativa. Nella norma attuale, la seconda ipotesi sarebbe sottratta al divieto di clausole vessatorie che invece, secondo l'emendamento, si applicherebbe per il fatto in sé che la clausola ricada tra le vietate. Non è detto che tutto ciò sia un vantaggio per i professionisti. Alcune clausole, pur apparentemente gravose, potrebbero esserlo meno per singoli professionisti e trovare contrappesi vantaggiosi in altre pattuizioni. Insomma, di certo la norma imporrà alle convenzioni maggiore uniformità, difficile prevedere a vantaggio di chi.

La terza modifica è sull'azione di nullità delle clausole che violano l'equo compenso o che siano vessatorie. Con l'emendamento cadrebbe lo speciale regime processuale della decadenza dall'azione nel termine di 24 mesi. Vorrebbe ritornare al regime generale, per il quale l'azione di nullità è imprescrittibile. Possono sempre prescrivere, però, le ulteriori azioni che derivano dalla nullità, con termini che variano secondo i casi. Le azioni per ottenere i compensi professionali e i rimborsi spese, ad esempio, si prescrivono in tre anni. Questo termine dovrebbe valere anche quando il compenso sia dichiarato nullo perché non equo, dal che, decorsi i tre anni, il professionista non potrebbe chiedere la differenza. Le altre azioni che potrebbero derivare dalla nullità delle clausole vessatorie, di tipo contrattuale, di regola si prescrivono in dieci anni.

Al di là del gioco dei termini, la modifica porterebbe per i professionisti due vantaggi aggiuntivi. I termini di prescrizione si possono interrompere con una semplice richiesta di pagamento, per la decadenza occorre agire in giudizio. Inoltre, il professionista potrà sempre far valere la nullità in via difensiva, quando l'impresa cliente volesse applicare una clausola vessatoria che, ad esempio, le consente di modificare unilateralmente il contratto. Le questioni potranno quindi venire a galla anche molti anni dopo la stipula dei contratti.

### DOMANDE & RISPOSTE

**Che cosa prevede la nuova legge sull'equo compenso? Quali sono le novità in arrivo con la legge di bilancio?**

Prevede una doppia tutela. I professionisti hanno diritto a un equo compenso nei rapporti con i clienti «forti» (grandi imprese, banche, assicurazioni e Pa) e devono essere preservati da clausole vessatorie nel contratto che regola tali rapporti. Con la legge di Bilancio si rafforza il peso dei parametri fissati dai ministeri vigilanti e si cancella la norma che fissa in due anni dalla sottoscrizione il termine per chiedere la nullità delle clausole al giudice.

**La nuova disciplina sull'equo compenso si applica anche ai contratti in essere o vale solo per quelli futuri?**

La norma di tutela dell'equo compenso si applica anche ai contratti in essere ad eccezione di quelli sottoscritti con la pubblica amministrazione. Il testo della norma (che modifica la legge forense) prevede infatti espressamente che per la Pa le nuove regole riguardano i contratti che saranno sottoscritti a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto fiscale (decreto legge 148/2017) vale a dire dal 6 dicembre scorso.

**Cosa accade se nel contratto sono presenti clausole vessatorie o viene fissato un compenso non equo?**

La norma prevede che le clausole vessatorie decadano mentre il resto del contratto rimane valido, quindi ci si aspetta la sola rimozione delle clausole illegittime. Più articolato il caso di compenso non equo perché il giudice deve rilevare e dichiarare la «non equità» e poi stabilire il compenso equo. L'equità, secondo la norma, c'è se il compenso è proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro svolto ed è conforme ai parametri

**Previdenza.** Spending review allentata dal 2020 - Gli enti restano nell'elenco Istat

## Le Casse dei professionisti salve dai bail in bancari

Giuseppe Latour

Per le Casse di previdenza private finisce la stagione della spending review. Si è conclusa, con l'approvazione in commissione di un emendamento alla legge di Bilancio, una battaglia che va avanti da anni. Gli enti di previdenza privati non saranno più assoggettati agli obblighi di contenimento della spesa riservati alla Pa, a partire però dal 2020. Una novità che, stando alle stime della manovra, comporta uno sconto di 12 milioni di euro l'anno. Ma che viene accompagnata da due clausole piuttosto rilevanti.

La prima dice che restano ferme le norme attualmente in vigore in materia di personale. Questa parte degli obblighi legati alla spending review resta, cioè, invariata. Non solo. Non viene neppure modificato l'elenco Istat: le Casse restano quindi, a fini statistici, nel perimetro della pubblica amministrazione. Anche se, una volta depotenziate le norme sulla revisione della spesa, questa colazione è destinata ad avere un diverso impatto pratico. Lo stesso emendamento vi-

parato dal «bail-in», evitando quindi che i conti correnti bancari degli enti vengano intaccati in caso di crisi degli istituti di credito. La norma stabilisce che «sulle somme di denaro e sugli strumenti finanziari delle associazioni o delle fondazioni depositati a qualsiasi titolo presso un depositario non sono ammesse azioni dei creditori del depositario, del sub-depositario o nell'interesse degli stessi». In sostanza, il patrimonio delle Casse, riservato alle pensioni degli iscritti, va salvaguardato. E allineato pienamente alle protezioni già fissate a beneficio dei Fondi pensione.

Il presidente dell'Adapp (l'associazione degli enti di previdenza privati), Alberto Olivetti, spiega infatti che «si tratta di un intervento di equità rispetto al trattamento dei Fondi pensione».

Quanto all'intervento in materia di spending review, invece, Olivetti dice che «questa norma ci mette al riparo dalla terza forma di tassazione dedicata alle Casse. Siamo soddisfatti, anche se partirà dal 2020: era una misura che aspettavamo da tempo».

Il pacchetto dedicato alla previdenza privata comprende anche un altro intervento inserito nella manovra. Le società che operano nel settore odontoiatrico dovranno versare i contributi all'Enpam, l'Ente di previdenza di medici dentisti: per la precisione, la contribuzione sarà dello 0,5% del loro fatturato annuo che, secondo le prime stime, dovrebbe aggirarsi intorno ai 7 milioni. In questo modo, si cerca di contrastare l'impatto che la grande crescita delle società in questo settore potrebbe avere sulle future pensioni dei dentisti. Il versamento andrà fatto entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di chiusura dell'esercizio.

Infine, per le Casse di previdenza - stavolta dal lato degli investimenti - è molto rilevante anche un altro emendamento inserito in manovra, che istituisce il Fondo per l'innovazione sociale, con una dotazione di 25 milioni di euro. Si tratta di uno strumento che punta a strutturare l'emissione di bond, acquistabili dalle Casse, a sostegno di iniziative di carattere sociale.

**LA MECCANICA DELLA BELLEZZA**

Info 02 72003820

**Extra - fort**  
GRANDE TAILLE

CRONOGRAFO CON MOVIMENTO MECCANICO A CARICA AUTOMATICA. CASSA IN ACCIAIO Ø 41 MM. IMPERMEABILE A 50 M. VETRO ZAFFIRO ANTIRIFLESSO. DISPONIBILE CON CINTURINO IN ALLIGATORE O BRACCIALE "CHALIN" IN ACCIAIO.

**130**  
1887  
2017

**EBERHARD & CO**  
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887  
www.eberhard-co-watches.ch